Anno XII. TORINO, Mercoledì 30 Gennaio 1878 Num. 30.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 22	11	5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18	9	4 50

	Anno	Sem.	Trim.
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	L. 37	19	10
Stati Uniti	48	25	13
Repubblica Argentina e Uruguai	54	27	14

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 30 GENNAIO 1878.

ITALIA

Altre tre settimane di aspettativa — I partiti si agitano — Probabili coalizioni — Le sottoscrizioni di certi municipi.

Finalmente si conosce la data precisa della ripresa dei lavori legislativi al 20 febbraio.

Saran quindi altre tre settimane di preparazione concessa ai ministri per allestire il loro programma, che nessuno finora ebbe la fortuna di conoscere.

Si [illegible] che almeno, ai *bei* tempi del primo Ministero Depretis, non si stentava tanto a cacciar fuori dei programmi: ad ogni banchetto se ne aveva sempre uno preparato da sciorinare *inter pocula*, e le belle promesse piovevano in gran copia — unitamente alla tacita riserva di non mantenerne alcuna!

Adesso i ministri si tengono abbottonati, ed il tempo non essendo più propizio ai banchetti, fanno i taciturni: sarà forse per renderci più grata la sorpresa quando verran fuori tutti in un colpo annunziandoci l'arrivo della panacea universale.

***

Ma non tutti gli animi sanno adattarsi a questi temporeggiamenti infiniti, a questo silenzio passivo. I partiti stessi male si adattano a rimaner stazionari davanti all'ignoto; essi tendono incessantemente a ricomporsi, a perfezionarsi, epperò vogliono sapere per bene ciò che bolle nella pentola ministeriale, onde prender norma per adottare o respingere quelle combinazioni che loro si presentano.

Quindi agitazioni, diffidenze, falsi allarmi e dicerie d'ogni sorta.

Tra le dicerie ripetute con maggiore insistenza, e sotto varie forme, che però non ne mutano la sostanza, v'ha quella d'un possibile connubio Cairoli-Sella. Finora ne parlarono giornali e corrispondenze d'ogni colore, però sempre in modo abbastanza vago da non far ritenere la cosa come affatto positiva. In ultimo però, essendo risultato impossibile ogni accordo col Depretis sia per parte del Cairoli che dello Zanardelli, perchè il primo non vuol saperne per niun verso d'abbandonare le convenzioni ferroviarie, non si potè a meno di concedere un maggior grado di probabilità alla ciarla del connubio.

***

A volere tener conto delle varie correnti che su questo proposito si van disegnando negli organi della stampa, pare che l'idea di un riavvicinamento di tutti i partiti d'opposizione per formare un programma conforme alle odierne necessità d'Italia, acquisti gradatamente terreno per ogni dove.

Con notevole insistenza, l'*Opinione* ieri ancora facevasi a riproporre quest'idea, dichiarando in pari tempo di non voler la vittoria di un partito sopra un altro qualunque, ma sì la formazione di un grande e sodo partito nuovo, il quale dovrebbe costituirsi sulle fondamenta degli altri che ora pugnano e s'arrabattano, dispersi e isolati.

La stessa *Capitale*, che non può decidersi ad accettare un connubio formale tra Sella e Cairoli, o tra Sella e Zanardelli, ammette però che questi uomini politici possono benissimo incontrarsi ancora nel voto.

Ed intanto si vocifera che il Sella non sarebbe alieno dal passare al Centro, disposto ad appoggiare un Ministero di cui facciano parte Cairoli e Zanardelli, pur che questo Ministero abbia un programma determinato e si obblighi a non oltrepassarlo. — Se saran rose, le vedremo fiorire a Camera aperta.

***

Un notevole articolo ha la *Capitale* di ieri, circa il concorso de' municipii alle pubbliche sottoscrizioni aperte di questi giorni. Dopo di aver osservato che certi Comuni oberati da debiti, e quindi costretti a domandar sussidii allo Stato, avrebbero fatto assai meglio a non votare somme così ingenti, facendo i generosi a spese dei contribuenti e dell'erario pubblico, quel foglio indipendente così conchiude: « Tutto ciò deve essere caduto sotto gli occhi del Governo ed averne richiamata l'attenzione. Che se ancora non ci ha pensato, è giunto il momento di occuparsene; stanno bene i monumenti, sono lodevoli gli intenti generosi; ma ogni cosa deve esser proporzionata ai mezzi di cui si dispone, e coordinata al criterio direttivo che deve unificare le manifestazioni conformi al sentimento della nazione. »

DALLE PROVINCIE

Acqui, 27 gennaio 1878.
(Ritardata)

Ho assistito alle solenni esequie celebratesi oggi in suffragio del Re Galantuomo nell'Oratorio Israelitico, e fui, come tutti gli intervenuti, vivamente commosso dall'imponente funzione.

Benchè il servizio funebre cominciasse alle due pom., pure fino dal tocco il non molto vasto Oratorio era letteralmente pieno di gente che ammirava l'elegante semplicità con cui era addobbato il tempio, le cui pareti erano tutte parate a nero con liste d'argento; sul pulpito ergevasi un elegante catafalco di forma piramidale alto circa 8 metri intorno a cui ardevano più di 200 ceri. Sul catafalco eravi una corona [illegible] velata, una spada ed uno scettro; ai quattro lati si leggevano bellissime iscrizioni dettate dall'egregio rabbino sig. Lazzaro Ottolenghi.

La funzione incominciò alle due precise con la recita di alcuni salmi e della preghiera pei defunti; quindi il Rabbino, salito sul pulpito, lesse, con voce chiara e sonora, un commovente discorso, nel quale narrò le gesta di Vittorio Emanuele che fece una ed indipendente l'Italia già divisa e schiava. Tutto il discorso fu ascoltato con religioso silenzio e piacque moltissimo per l'eleganza dello stile e la nobiltà dei concetti. Fece sopratutto grande impressione la chiusa del discorso, nella quale l'egregio Rabbino benedisse la Casa di Savoia, pregando il Cielo perchè conservi sempre prospera e libera l'Italia.

Si deve una parola di lode ai membri della Commissione Israelitica, i quali presero savie disposizioni pel buon andamento della funzione, sicchè, quantunque circa mille persone si affollassero in un luogo così ristretto, pure non si ebbe a deplorare il minimo inconveniente.

LETTERA DI FIRENZE.

Il Mercante di Venezia *al Pagliano — Il generale Angioletti — Funerali al re Vittorio — Il carnevale — L'amnistia.*

(Ritardata).

Firenze, addì 27 gennaio.

Ieri sera al teatro Pagliano venne finalmente rappresentata l'annunziata opera *Il Mercante di Venezia* del maestro Pinsuti da Siena. L'argomento è tratto da un dramma di Shakespeare. Autore del libretto è il signor Cimino.

L'aspettazione era moltissima per l'esito favorevole che la stessa opera aveva già ottenuto or è qualche tempo al Comunale di Bologna. Il teatro era perciò affollato.

Si esordì nel modo più lusinghiero pel maestro; la sinfonia infatti piacque assai e se ne volle il *bis*, dopo avere naturalmente chiamato l'autore al proscenio due o tre volte.

Anche il primo atto piacque moltissimo e l'autore s'ebbe alla fine di esso parecchie chiamate.

Il 2° atto invece passò abbastanza freddamente.

Al 3° atto però gli applausi ricominciano. Il finale bellissimo riconciliò affatto il pubblico coll'autore. Anche questo pezzo venne *bissato*.

Il 4° atto finalmente cominciò bensì un po' freddamente, ma finì poi con un'aria del baritono applauditissima, della quale pure si volle il *bis*.

Totale: un successo. Notate però che non dico un *grande* successo, per quanto le chiamate siano state 20 o 25, per quanto tre dei pezzi siano stati *bissati*. Era la prima sera e forse l'Impresa aveva provveduto un pochino al proprio interesse.

È però indubitato che il maestro Pinsuti rivelò in questo suo lavoro un talento non comune e sopratutto mostrò di avere studiato profondamente i classici nostri maestri. La sua musica non è punto di quella che scherzosamente si suol chiamare dell'avvenire, ma tiene assai del rossiniano e più ancora forse del meyerberiano.

L'importante è che piace al più e non soltanto agli studiosi, ai maestri, e a quelli che si atteggiano a scienziati.

L'interpretazione non fu forse perfetta in ogni sua parte, ma si deve tener conto delle esitazioni e del poco affiatamento di una prima rappresentazione. L'orchestra fece il suo dovere sotto l'abile direzione del bravo Marino Mancinelli; ma non si può pur troppo dire altrettanto nè della banda sul palcoscenico, nè del corpo di ballo.

Anche la messa in iscena lascia qualche cosa a desiderare; senonchè anche qui c'è l'attenuante che l'Impresa non ha punto le risorse delle doti dei grandi teatri, sicchè, relativamente ai prezzi, adempie anzi abbastanza bene ai propri impegni.

*** Ancora del generale Angioletti. L'onorevole senatore, visto che i giornali persistevano ad annunziare la sua morte, pensò bene di farsi vivo scrivendo una lettera alla *Gazzetta d'Italia*.

Era tempo! La vostra Gazzetta fu però la prima a smentire la dolorosa notizia, ma oramai la voce era corsa.

*** I funerali di S. M. Vittorio Emanuele furono rimandati al giorno 9 febbraio.

*** Il Comitato per le feste carnovalesche annunzia che, stante il lutto nazionale, si consideri come non pubblicato il suo programma. Nondimeno, per favorire il piccolo commercio, vi sarà una fiera di vini agli ultimi giorni.

*** Anche qui ci risentiamo dei funesti effetti dell'amnistia. Pochi giorni sono la Questura aveva già arrestato una quarantina di quei disgraziati, a cui in grazia di quella venne a mancare tutto ad un tratto e pane e tetto e... sorveglianza. Ci ha bene anche qui una Società di patrocinio, ma come si fa a provvedere a tanti in una volta?

E per oggi basta. M.

COSE MUNICIPALI

Le opere pubbliche.

Richiamiamo specialmente l'attenzione dei signori consiglieri comunali — e del pubblico — sulla seguente lettera dell'egregio consigliere Benazzo:

Ill.mo sig. Direttore,

Dalla cortesissima postilla che Ella ha messo in calce al rendiconto della seduta del Consiglio comunale di ieri (28), scorgo con dispiacere che la S. V. non approva la mia proposta di istituire una Commissione permanente per le opere pubbliche.

È davvero per i frutti che portano *in generale* le Commissioni, comprendo la di Lei riluttanza ad aver fiducia in siffatto mezzo; ma nel caso nostro — io dimando — quale altra proposta può fare un consigliere nell'interesse del Comune?

Potrei citarle avvertimenti di molta importanza dati all'Amministrazione in questi ultimi sette od otto anni da alcuni fra i più benemeriti od autorevoli consiglieri; avvertimenti da quella tenuti in nessun conto; qual altro mezzo suggerire adunque per vedere di dar peso a proposte ritenute giuste e di tutto vantaggio all'erario civico ed alla cittadinanza, che quello di far erigere in Commissione alcuni di quei medesimi consiglieri?

D'altronde vi hanno *Commissioni permanenti* per l'*Istruzione pubblica*, per la *Polizia*, pel *Dazio*, per la *Contabilità*, per l'*Ornato*, per la *Biblioteca*, per la *Statistica*, ecc., ecc., ecc., e financo per l'*Orchestra civica e la banda sul palco scenico dei teatri municipali* (testuale).

E per interessi ragguardevoli come quelli delle *Opere pubbliche*, per le quali, in quest'anno sono bilanciate più di DUE MILIONI di lire, non si dovrà avere questo mezzo di aiutare la Amministrazione nella difficile missione di far che si spenda il meno possibile, tentando di ottenere il maggior possibile vantaggio?

Ma meglio che i ragionamenti varrà qualche cenno di *fatti*, di epoche diverse, a dimostrare che la mia proposta, se effettuata, non sarebbe affatto priva di buoni risultamenti.

— In una *Relazione sul progetto esecutivo del canale della Ceronda* del marzo 1869 si leggeva: « Si crede con buon fondamento potersi fissare la portata ordinaria a *quattro* metri cubi e che *ben rare* saranno le occasioni in cui tale quantità non si possa assicurare. Sarà poi bene avvertire i concessionari che tale portata normale potrà nelle occasioni di grandi *magre* della Dora e della Stura combinate, diminuire alquanto, per breve tempo, senza che però la diminuzione sia *mai* per raggiungere i metri cubi *tre*, per quanto puossi finora giudicare, fra entrambi i rami del canale. »

Si fece il contratto Galoppo e l'Amministrazione invece di fare le riserve contenute in quella *Relazione* dell'Ufficio d'arte (che in ciò non poteva meglio consigliare) si obbligò formalmente a dare al ramo sinistro *due* metri cubi; per cui quel di destra avrebbe dovuto avere la rimanenza, mentre il Consiglio aveva nel 1868 approvato il progetto colla condizione che i due rami portassero eguali quantità d'acqua.

La proposta Commissione, me lo creda sig. Direttore, non avrebbe mai approvato lo schema del contratto menzionato!

— Nell'aprile 1871, mentre il Consiglio discuteva più particolarmente il progetto del ramo destro del canale della Ceronda, parecchi consiglieri separatamente — fra cui il Ferrati, il Masino, il Rey ed altri — preoccupati dai soliti dubbi sulla sufficienza d'acqua della Ceronda, avrebbero voluto ritardare la costruzione di quel ramo. Un altro consigliere dichiarava con tutta sicurezza e convinzione che « erano infondati e *tecnicamente* e *giuridicamente* i timori, i dubbi accennati »; ed il Consiglio, forse perchè questo pure era il parere del Sindaco e della Giunta, assentì ai giudizi dell'ultimo oratore, e la costruzione del ramo destro fu deliberata.

Non avrebbero forse avuto maggior peso sul Consiglio i giustissimi e prudentissimi giudizi di quei tre nostri colleghi se fossero stati raggruppati e considerati come il voto di una Commissione?

— Il 25 settembre 1872, cioè soli *sei mesi* dopo che fu data in appalto la costruzione del ramo destro, la Giunta dichiarava neces-

---

(54)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XX.

(Seguito)

Il generale Garibaldi, spiacentissimo di questo smacco, ordinò che il domani stesso con forze maggiori si riassalisse e ad ogni costo si riprendesse quella posizione ch'egli giudicava importante, e in vero il 5 luglio i garibaldini con molto valore riuscirono nell'intento, non senza merito principale dell'ufficiale inglese. Ma il comandante dei volontari si era intanto accorto d'aver bisogno di due cose: prima d'un'artiglieria meglio rifornita e meglio servita, secondo di un po' di cavalleria leggera che battesse le strade e che sostenesse sopratutto le ritirate. Scrisse al quartier generale, e siccome le sue istanze erano pressantissime, ottenne subito un rinforzo di artiglieri e uno squadrone di cavalleggeri che era comandato dal conte di Villar-bosco, il cui valore mostrato nella giornata di Custoza lo aveva già fatto proporre per la medaglia.

Fornito di questi piccoli rinforzi, il Garibaldi decise subito spingersi di nuovo innanzi nel Tirolo, prendere il fortino d'Ampola che ne impacciava le mosse e inoltrarsi in quella regione italiana di lingua, di razza come di cuore, eccitandone le popolazioni alla rivolta contro lo straniero.

Ordinò un gran movimento innanzi e il comando dell'avanguardia, come il còmpito più difficile di tutta la impresa, assegnò al conte di Villar-bosco di cui dallo stesso quartier generale del re gli era stato scritto l'insuperabile valore, e all'ufficiale inglese di cui aveva visto egli stesso alle prove la meravigliosa intrepidità.

La figura originale e così caratteristica di quello straniero, la quale a tutti gli altri ispirava paura, soggezione, quasi ripugnanza, non dispiacque al conte Casimiro, e siccome avevano da prendere d'accordo molte e importanti decisioni per la giornata del domani, passarono insieme gran parte della notte, cioè tutto il tempo, tranne le due ore e poco più in cui pigliarono alquanto di riposo; e quando si separarono già v'era fra loro una certa famigliarità, cagionata da una reciproca stima che si erano saputi ispirare a vicenda.

Il loro colloquio però aveva cominciato in modo quasi aspro.

— Voi siete inglese? — aveva domandato il conte di Villar-bosco.

— No: — aveva risposto fra i denti stretti quell'altro.

— Tutti vi chiamano l'*inglese*.

— Tutti sbagliano: — disse lo straniero tirando fuori dalla gola un suono impossibile per pronunciare quelle due parole italiane.

— Siete tedesco?

— No.

— Vi rincresce forse dirmi di qual nazione siete? — domandò il conte un po' impazientito.

Lo straniero levò fieramente la testa e disse con una certa enfasi:

— Sono irlandese, e mi chiamo sir Daniele O' Lennoc.

Il conte di Villar-bosco s'inchinò leggermente.

— Non è per vana curiosità ch'io vi faccio queste domande; — soggiunse, parlando abbastanza scioltamente in inglese: — ma siccome conosco a sufficienza la lingua vostra da capir chi la parla e da parlarla io stesso...

O' Lennoc interruppe con una certa ruvidezza:

— L'inglese non è la mia lingua: — e intanto e' se ne serviva per dire tali parole; — la mia lingua è l'irlandese: la sapete voi parlare? La capite?

— No.

— Allora, — soggiunse Daniele con un lieve sospiro, — parliamo pure inglese. Voi avete ragione: mi sarà più facile esprimere le mie idee e capir voi.

Parlarono della fazione da combattersi il domani, e il conte Casimiro dovette riconoscere che il suo interlocutore aveva cognizioni precise e pratiche delle discipline militari e delle operazioni di campagna. Terminato il colloquio, egli ne toccò una parola all'irlandese.

— Sì, — rispose questi, — sono un antico militare. Ho combattuto in Crimea, nelle Indie e ultimamente anche in America.

— Cospetto! — esclamò l'italiano con interessamento, — ecco delle belle campagne! Avrete mille cose mirabili da raccontare di quello che avete veduto.

— Certo! — rispose Daniele freddamente; — ma preferisco non raccontar nulla e del mio passato non parlar mai.

E fatto un saluto col chinar del capo, si ritrasse sotto la sua tenda.

— È un bell'originale: — disse fra sè Casimiro rimasto solo: — ma dev'essere un valoroso davvero, e ha nella sua rozzezza e scontrosità qualche cosa che non mi dispiace.

Il domani il nostro conte Casimiro potè accertarsi coi propri occhi che la fama di coraggiosissimo lo straniero non se l'era scroccata. L'urto maggiore dei garibaldini contro il nemico ebbe luogo a Lodrone e Caffaro e fu opera delle schiere comandate dal conte di Villar-bosco e dall'O' Lennoc. Benchè il nemico, che certo si aspettava l'assalto, si fosse premunito, occupando le migliori posizioni e afforzandovisi con quelle opere di terra di cui suole servirsi cotanto l'esercito austriaco; benchè, scelte forse le migliori truppe a sostenere l'assalto, la difesa ne fosse strenua, ostinata, veramente ammirabile, gli Italiani, respinti parecchie volte, anche dopo d'aver già superato in qualche punto gli spalti, finirono tuttavia per impadronirsi delle posizioni, obbligando il nemico a sloggiarne, rotto e sanguinoso. Sempre de' primi agli assalti era stato Daniele O'Lennoc, il quale pareva protetto da qualche incantagione contro i colpi dei nemici, tanto lo rispettava la morte anche là dove più fitte cadevano le sue vittime; e il primo era egli a prendere stabile possesso del luogo principale di difesa, e il primo a lanciarsi a perseguitare il nemico in ritirata, l'ultimo a rifare i suoi passi per venire ad occupare l'accampamento destinato alla sua schiera per la notte.

(Continua) R. MICHELY.

sario un canale sussidiario, e quel che è più, giudicava quello poi costruitosi, un canale atto « a fornire IN TUTTE LE STAGIONI « DELL'ANNO la forza motrice necessaria ai « due rami. » E ciò solennemente riconfermava il signor Sindaco nel suo discorso inaugurale della sessione ordinaria dell'autunno 1873. — Queste dichiarazioni debbono al certo aver avuto il loro peso sull'animo dei consiglieri che già votarono le quasi 150,000 lire, che già costa quel canale ed il cui compimento forse supererà le 200,000!

Or bene, invece che *per tutte le stagioni*, quel canale serve solo per l'estate; come lo conferma l'annotazione della pagina 111 del bilancio in discussione; dove si legge: « per « assicurare IN ESTATE il volume d'acqua « nel canale della Ceronda. » E alle 200,000 lire sua dette, bisognerà fra poco aggiungere altrettanto e forse più ancora pel nuovo canale sussidiario *definitivo* che è in istudio presso l'egregio collega Davicini.

Avrebbe essa, la proposta Commissione, così col *cuor leggero* accettato e consigliato un tale stato di cose? — Credo di no!

— Da alcun tempo l'Arsenale di costruzione di Dora e la Manifattura-nastri osservavano un forte rigurgito nel canale di scarico del loro motori. Si procede ad una livellazione da un distinto ufficiale del genio capitano Bella, per l'Arsenale, e dal sig. ingegnere Thovez per la Manifattura, e si trovò che una certa diga a circa metri 400 a-valle di quegli stabilimenti fu rialzata oltre il livello *legalmente* stabilito di 64 (dico sessantaquattro) centimetri.

In seguito ad una prima verifica fatta dall'Uffizio d'arte, già furono ammessi nell'aprile scorso *cinquantasei* centimetri; ma è presto un anno che quegli stabilimenti attendono una risposta alla loro dimanda, attendono un provvedimento che li liberi dal grave danno che soffrono da sette od otto anni; ma finora invano; ed una nuova lite sta per aggiungersi alle non poche che già ha a sostenere il Municipio.

E la proposta Commissione avrebbe potuto permettere quell'alzamento indebitissimo? e avrebbe permesso che questa *pratica*, insieme a tante altre, dormisse tanti mesi od anni placidamente? Credo di no!

— Nel progetto del bilancio in discussione trovasi inscritto uno stanziamento di L. 80,000 per una *strada al Monte dei Cappuccini*, di cui con molta prudenza la Commissione del bilancio non volle udir parlare. Mi recai ieri all'Ufficio d'arte per esaminare il progetto e i calcoli della spesa. « Non c'è nulla di fatto « (fu risposto alle mie domande); si stanno fa« cendo ora degli studi in proposito. »

E la Commissione proposta avrebbe potuto consigliare lo stanziamento di quella somma, quantunque come *primo fondo*, per un'opera che non fu peranco studiata e che potrebbe essere un tarlo roditore del nostro erario, come lo furono e sono *i colli* di Firenze per l'erario di quella città? Credo di no!

— Non la finirei così presto, o signor Direttore, se non temessi recar noia a Lei ed ai suoi lettori con tanto aridi cenni; ma mi pare ce ne sia d'avanzo per dimostrare che la proposta Commissione non sarebbe affatto inutile.

Comprenderà quindi la S. V. Ill.ma che io insista a suo tempo sulla sua istituzione. Avrò la peggio! Sarà forse una battaglia perduta! ma non per me, lo creda, bensì per la categoria *Opere pubbliche*.

Quanto a me rammento quel sano proverbio: « Fa quel che devi, avvenga che può. »

Nella fiducia che Ella voglia accordare un po' di spazio nella *Gazzetta* alla presente mia, La ringrazio anticipatamente ben di cuore, benchè in fretta.

Ing. BENAZZO
consigliere comunale.

Questa lettera svela veramente fatti gravi a cui bisogna recare rimedio: e noi lodiamo e ringraziamo assai il signor Benazzo d'aver portato in campo siffatta questione.

Ma è rimedio efficace quello da lui proposto d'una Commissione? Se questa non ha autorità di procedere per sè e di imporre le proprie decisioni, chi ci assicura che verrà radunata, consultata all'uopo e che le decisioni da lei prese saranno accolte? E se le si accorda una tale autorità, non c'è l'evidente pericolo d'una specie di seconda Giunta con inevitabile inconveniente di duplicazioni, di urti, di maggior confusione?

O perchè la Giunta che è responsabile di tutti i servizi non dovrà bastare ad assumere la responsabilità anche di questo? Si nomini un assessore, addetto specialmente a tale ramo, come ve ne ha uno per tutti gli altri importanti; e si trovi maniera di fare che la responsabilità sia vera e seria.

Ad ogni modo aspettiamo che una buona discussione dilucidi la cosa e serva a ispirare efficaci le misure da adottarsi.

ESTERO

I dibattimenti inglesi — I malumori dell'Austria e l'eco di Berlino — La crisi austriaca.

Aspetteremo a parlare dei dibattimenti inglesi circa il credito suppletorio quando conosceremo l'esito della votazione. Constatiamo soltanto che il Ministero attendevasi ad una forte opposizione, e che, se i liberali avessero vinto, esso andrebbe a rotoli, e con esso la politica bellicosa. Non sappiamo ancora quale contegno abbia tenuto l'opposizione.

Da quanto però sappiamo delle dichiarazioni di Northcote e Derby possiamo già dedurre:

Che l'Inghilterra non è contenta delle condizioni di pace;

Che essa domanda un Congresso, e a questo Congresso vuol prendere parte armata;

Che l'Austria è anch'essa partigiana del Congresso, e malcontenta delle condizioni russe. —

Siccome quest'ultimo fatto potrebbe essere tale da provocare un'alleanza austro-inglese, non ci meraviglieremmo che i liberali avessero votati i crediti suppletorii.

***

I malumori del conte Andrassy, da noi già notati, e che ora hanno una conferma nelle dichiarazioni di sir Northcote, hanno un'eco inaspettata dalla parte di Berlino.

La *Post*, foglio officioso tedesco, dice che tutti i politici serii pensano che, se il conte Andrassy non mostra l'attività o l'energia necessarie, l'avvenire dell'Austria può essere gravemente compromesso.

Secondo la *Post*, le sole condizioni che l'Austria possa ammettere sono: l'apertura dei Dardanelli a tutte le potenze; l'indipendenza della Rumania; lo *statu quo* assoluto per la Serbia, ogni ingrandimento della quale creerebbe un centro d'attrazione pericoloso; la costituzione della Bulgaria limitata ai Balcani in una provincia autonoma sul modello del Libano.

Le osservazioni della *Post* contemplano anche gli interessi tedeschi. Essa dice che è impossibile che la Russia rientri in possesso del suo antico protettorato su tutti i cristiani dell'Impero ottomano. Essa soggiunge che col panslavismo e la sua politica commerciale proibitiva, la Russia, quando fosse padrona del Danubio, arresterebbe ben presto l'espansione della cultura germanica verso l'Oriente e chiuderebbe alla Germania il solo sbocco considerevole che abbiano ancora in quella direzione il suo commercio e la sua industria.

Anche la *National Zeitung*, organo dei liberali, si mostra contraria alla occupazione russa delle bocche del Danubio. Importa, dice essa in una nota, che la Germania e l'Austria operino d'accordo per tenere quella regione sotto il protettorato europeo.

Insomma è chiaro che la Russia va incontro a discussioni spinose.

***

Sappiamo già che il Ministero austriaco presieduto da Auersperg si è dimesso davanti alla impossibilità di ottenere dalla Camera l'approvazione delle tariffe del compromesso austro-ungarico, e che l'Imperatore ha accettato le dimissioni incaricando il ministro Auersperg dell'*interim*.

Un dispaccio da Vienna ci reca ora che l'Imperatore, ricevendo Rechbauer, presidente della Camera dei deputati, gli disse che qualsiasi nuovo Ministero dovrà accettare in massima il compromesso economico coll'Ungheria.

Non è quindi probabile la formazione di un Ministero centralista o reazionario. Invece è probabilissimo che si ritorni semplicemente ad un nuovo Ministero Auersperg.

CRONACA

30 gennaio.

Consiglio comunale di Torino. — Il Consiglio comunale è convocato per questa sera in seduta pubblica alle ore 8 precise.

Il Prefetto di Torino. — Dicesi che il Malusardi, attuale prefetto di Palermo, debba essere nominato alla Prefettura torinese.

Le memorie di Vittorio Emanuele a Torino. — La consegna della spada e delle medaglie al valor militare del defunto re Vittorio Emanuele, donate da re Umberto a Torino, si farà sabato, 2 febbraio, in pompa solenne.

S. A. R. il principe Amedeo, depositario delle sacre memorie del padre suo, si recherà egli stesso a farne consegna al Municipio in piazza del Palazzo di Città. La Giunta municipale col Consiglio andrà incontro al Principe per ricevere dalle sue mani il prezioso dono

Commemorazione del defunto Re all'Università. — A giorni verrà fatta nell'aula magna della nostra Università una commemorazione solenne del compianto re Vittorio Emanuele. Incaricato dell'orazione fu il chiarissimo senatore Ercole Ricotti, l'illustre professore di storia che onora altamente la nostra città colla sua scienza ed i suoi studi ed è uno dei migliori insegnanti del nostro Ateneo torinese.

La scelta è ottima. Non mancheremo di dar conto di questa importante cerimonia, a cui interverrà tutto il corpo accademico dell'Università, le primarie autorità cittadine e parecchi illustri personaggi.

Funebri a Vittorio Emanuele. — Il municipio di Torino ha stabilito di far celebrare nella chiesa di San Filippo una messa funebre al defunto re Vittorio Emanuele. L'incarico dell'esecuzione musicale venne affidato all'egregio maestro cav. Pedrotti direttore del nostro Liceo musicale ed ai componenti quest'istituto.

Verrà probabilmente eseguita la messa di Cherubini in *re* e le *esequie* del cav. Fassò.

Non è ancora fissato il giorno della funzione: questa doveva aver luogo il 9 febbraio, ma poi fu rimandata perchè la Casa Reale ha ordinato pure per lo stesso giorno i funerali alla Cattedrale.

Istituto artistico. — Ci si scrive, e noi colla nostra solita imparzialità pubblichiamo:

« Ill^{mo} signor Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

« Torino, 29 gennaio 1878.

« Nel n. 28 del pregiato periodico diretto dalla S. V. Ill^{ma} leggo una proposta di celebrare la memoria di re Vittorio Emanuele II coll'erezione di un istituto artistico *Vittorio Emanuele*, il cui edifizio dovrebbe essere posto in un sito centrale (per esempio l'aiuola Balbo) e che dovrebbe inaugurarsi solennemente in occasione dell'Esposizione artistica nazionale, da ritardarsi di un anno per dar tempo alla costruzione dell'edificio.

« Mi permetto di far notare alla S. V. Ill^{ma} come per certo l'ispiratore di tale proposta abbia dimenticato che appunto in questo mentre stanno esposti i progetti per un edifizio da costrursi per l'Esposizione nazionale di belle arti che deve aver luogo in Torino nel prossimo anno 1879, e secondo un programma, reso pubblico sui giornali e comunicato agli artisti, compilato da una benemerita Commissione promotrice.

« Il cambiare ora con una nuova proposta i termini di questo programma, non sarebbe cosa per certo nè troppo lusinghiera pei componenti la prefata Commissione, nè troppo giusta per chi consumò tempo e fatica per istudiare un progetto consono alle idee di questa ed eseguibile nel tempo disponibile; il che per certo ritengo non sia nelle intenzioni dell'autore della proposta in discorso.

« Aggradisca, signore, i miei distinti ossequii.

« Di Lei

« *Devot.mo servo*
« Ing. GIUSEPPE TONTA. »

A questa lettera faremo per risposta una sola osservazione. Se pubblicato un concetto di pubblico stabilimento e non ancora cominciato ad eseguirsi, viene ad aggiungersi un'altra idea che meglio lo sviluppa, lo compie, lo perfeziona, dovrà rinunziarsi a quest'idea e attenersi rigorosamente al primo pensiero inferiore, più gretto, meno efficace, solamente perchè alcuni si sono già occupati del modo di eseguire quel primo progetto?

Sarà da rincrescere che alcuni abbiano lavorato per un disegno di minore entità e il loro lavoro resti inutile ora che un più grande proposito vuolsi effettuare; ma non sarà per ciò da rinunziarsi a questo proposito più grande e migliore.

Un'opera del comm. Bianchi. — Fu pubblicato dai fratelli Bocca il 2° volume della *Storia della Monarchia Piemontese dal 1773 sino al 1861*, scritta dal commendatore Nicomede Bianchi.

Un'opera di questa fatta dell'illustre storico e archivista non ha bisogno di raccomandazioni.

Chi di questo serio e bel lavoro han letto il primo volume — e lo sa il Bocca se furon molti — possono figurarsi l'importanza di questo secondo.

A noi basta, per ora, riassumerne l'argomento, riportando per sommi capi l'indice del volume:

Cap. I. — La Savoia e Nizza perdute.
Cap. II. — Pratiche diplomatiche negli anni 1792-1793.
Cap. III. — La campagna del 1792.
Cap. IV. — Pratiche diplomatiche nell'anno 1794.
Cap. V. — La campagna del 1794.
Cap. VI. — Pratiche diplomatiche negli anni 1795-1796.
Cap. VII. — Campagne del 1795-1796.
Cap. VIII. — Armistizio e trattative di pace nel 1796.
Cap. IX. — Primi effetti della pace colla Francia.
Cap. X. — Trattative d'alleanza colla Francia negli anni 1796-1797.
Cap. XI. — Conseguenze, per il Piemonte, della pace di Campoformio.
Cap. XII. — Condizioni economiche del Piemonte dal 1793 al 1798.
Cap. XIII. — La Corte, la Sardegna e il Piemonte dal 1793 al 1797.
Cap. XIV. — I patrioti piemontesi dal 1793 al 1797.
Cap. XV. — Congiure e insurrezioni nel 1797.
Cap. XVI. — Trame cisalpine, liguri e francesi nel 1798.
Cap. XVII. — La caduta della Monarchia.

Più ampio esame si farà in un prossimo numero della *Gazzetta Letteraria*.

Vittorio Emanuele II re d'Italia. 1820-1878. — Oggi dallo stabilimento Botta e dai principali librai, sarà posto in vendita il fascicolo che porta il titolo sopraindicato, scritto dal prof. Pierluigi Donini.

Ha un bel ritratto del defunto Re e contiene una lettera dello stesso scritta dai monti della Valle d'Aosta il 29 luglio 1850 a Massimo d'Azeglio. È un importantissimo documento per la storia, nel quale si manifesta tutto l'animo aperto e franco e liberale del Re, anche quando non cingeva corona.

L'edizione è assai bella e il prezzo è di lire una.

Società promotrice delle Belle Arti. — In seguito all'indirizzo di condoglianza per la irreparabile perdita dell'amato sovrano Vittorio Emanuele II, votato dall'assemblea generale dei soci e spedito a S. M. il re Umberto, la Direzione ha ricevuto da S. E. il prefetto di Palazzo cortesissimo foglio, col quale, in nome di S. M., rende grazie pell'affettuoso omaggio, mentre esprime la viva soddisfazione di S. M. per la successiva deliberazione della Società, di voler collocare nell'atrio dell'edificio sociale un busto in marmo rappresentante il rimpianto Sovrano, insieme con una lapide che ricordi gli ottenuti benefizi.

Ora la Direzione fa noto che l'esecuzione del busto venne affidata all'egregio commendatore Tabacchi, professore nella R. Accademia Albertina, e che l'inaugurazione del pregiato lavoro, insieme con quella della lapide commemorativa, si farà il giorno 4 maggio venturo contemporaneamente all'apertura dell'Esposizione.

Le norme per la medesima, registrate in apposito regolamento, sono affisse nell'Albo della Società, e vengono distribuite a chi ne fa ricerca nella segreteria aperta ogni giorno non festivo dalle 9 alle 11 e dal tocco alle quattro pomeridiane.

Il direttore segretario
L. ROCCA.

Il Circolo filologico e le conferenze del dottor Corrado-Corradino. — Il Circolo filologico di Torino, primogenito in Italia, è ingegnosa e provvida creazione dovuta all'egregio cav. Giacinto Cibrario, che di cose buone ed utili a' suoi concittadini sempre si mostrò intelligentissimo.

Oltre all'offrire alla gioventù studiosa un mezzo facile e comodo per imparare le lingue straniere, divenne altresì, talvolta, palestra agl'ingegni desiosi di emergere; a quelli già noti, campo a manifestazione delle loro idee o de' loro studi progressivi. Laonde spesso ivi ebbero luogo pubbliche *Conferenze* o *Letture* con soddisfazione di coloro che vi assistevano.

Da alcune domeniche chiamano a raccolta quelle del giovane dottor Corrado-Corradino, il quale prende ad esame e sottopone a critiche osservazioni alcuni fra i poeti e scrittori contemporanei.

Il numero ognor crescente di uditori e di *uditrici*, è prova indiscutibile dell'interesse ch'egli sa destare negli animi.

Non è soltanto il fascino della voce, la grazia ed il brio dello stile, le forme tutte squisite del suo discorso che tengono incessante l'attenzione, ma ben anco il valore delle sue osservazioni.

Egli convince tanto col sentimento melanconico, quanto coll'arguzia ilare e sottile; colla gravità del pensiero filosofico e religioso e coll'amaro scherno al pazzo ateismo od allo scetticismo ignobile.

Sa infondere nell'animo l'amore al bello ideale e reale; insegna con arte dilicata a scernere il vero dal falso; inspira gentili e soavi affetti; scuote, intenerisce, esalta.

Egli fa opera benefica.

Questo felice successo e l'accoglienza simpatica e premurosa fattavi dal pubblico, il quale ad ogni Conferenza si presenta più numeroso, suscita un pensiero, un desiderio.

A Torino, ove la vita materiale è più facile e più comoda che in molte altre città d'Italia — evitando l'espressione in senso assoluto — manca la vita intellettuale che, quasi compenso, è più viva e vegeta altrove.

Messi in disparte gl'Istituti d'insegnamento officiale, siano essi governativi o municipali, nulla v'ha ancora di spontaneo, d'iniziativa propria dei cittadini, eccettuato appunto il Circolo filologico, la Società dei concerti popolari, l'Accademia di canto corale creata e diretta dal cav. S. Tempia, che, anche questi son mezzi di coltura.

Non è già che i Torinesi siano meno intelligenti in siffatte cose; manca lo stimolo, quella forza creatrice, vivificante, che s'è trovata in altre istituzioni le quali, nel loro genere, recarono ed ancor recano un benefizio nella popolazione. Riandando le passate vicissitudini, la Fiera carnevalesca ebbe pure i suoi vantaggi; incontrastati quelli della Fiera enologica, lo Skating, ecc.

Eppure nel 1866 venne fondata una Società col titolo di *Filotecnica*, la quale portava nei suoi statuti l'epigrafe: « Amore e luce. »

Con questo scopo nobilissimo di spandere la luce del sapere e di accendere gli animi all'amore del bello, del buono, dell'utile, si tenevano frequenti riunioni nelle quali i giovani ingegni e quelli già provetti nell'arringo, accomunavano pensieri, idee, cognizioni apprese, esperienze fatte, risultati ottenuti, successi ed insuccessi dello scibile umano.

Or perchè non si potrebbe risuscitare quella Società? Forse le ceneri non ne sono tanto disperse che non si possano richiamare a nuova vita.

Il Circolo filologico potrebbe darsi questa missione e allargare il suo orizzonte intellettuale invitando uomini d'ingegno e di cuore a diffondervi verbalmente il loro sapere.

Il pubblico non mancherebbe di certo ed il nuovo alimento gl'infonderebbe maggior vigore intellettuale. Ai giovani ed inesperti tornerebbe quale eccitamento allo studio; alle menti coltivate quale ambiente omogeneo ed utile sollievo.

Necrologio. — È morto nella sua villa di Longa, presso Vicenza, il poeta Jacopo Cabianca, il gentile autore delle *Ore di vita*. Visse quasi sempre a Vicenza, onorato dai suoi, ma a molti sconosciuto, rifuggendo egli per modestia di far parlare di sè.

Tentò il dramma scrivendo la *Gaspara Stampa*, il poema col *Torquato Tasso* e il romanzo col *Giovanni Tonesio*. Fu anche integerrimo cittadino e caldo patriota.

Aveva 69 anni.

Il Diavolo zoppo è un giornale politico-satirico-umoristico che esce a Torino una volta alla settimana e *in quel giorno che crederà più opportuno*.

Abbiamo letto i due numeri finora usciti del giornale e li trovammo scritti con un certo brio di cui facciamo i complimenti a quegli scrittori, i quali, fra gli altri meriti, ci pare vogliano anche aver quelli della imparzialità e dei modi da gentiluomini.

Teatri. — REGIO. — Prima rappresentazione del *Ballo in maschera* di Verdi. C'era un discreto teatro, ma mancava un buon terzo del pubblico delle prime rappresentazioni. Dov'era andato a cacciarsi questo signor pubblico? Lo sa lei, signor lettore? Io non lo so davvero.

— E gli altri due terzi cosa facevano?

— Gli altri due terzi erano ammusonati, disattenti e anche svogliati.

Con questa buona disposizione degli spettatori, s'immagini che allegria tutta la sera!

Si era in un'atmosfera di sbadigli che metteva l'uggia addosso.

Il *Ballo in maschera* è andato abbastanza bene: tre degli artisti nuovi, presentati dal signor Depanis, sono piaciuti.

La signora Palmira Missorta è una simpatica donnina, canta bene ed è una piacevolissima *Amelia*.

Il tenore Abrugnedo lavora di acuti magnificamente e riesce a farsi applaudire quasi sempre.

Buono il baritono Carelli e i bassi Rovero e Becheri.

Hanno fatto benino anche la signora Azzalini-Fidi, che non è l'ideale degli *Oscar*, e la signora Martinotti.

Applauditissimi l'*aria* e la *barcarola* del tenore, e il duetto fra prima donna e tenore al secondo atto.

Nella scena della festa da ballo c'è stato qualche distacco di tempo fra la banda del palcoscenico e l'orchestra; ma non è stato che una cosa di poco momento. Questa sera si saranno tutti rinfrancati.

In conclusione s'è fatto fin troppo, perchè giovedì non si pensava ancora a quest'opera. Venerdì fu decisa e in tre giorni, con sole due prove d'orchestra, tutte due fatte lunedì, il *Ballo in maschera*, spettacolo regalato e non compreso nel programma, in tre giorni, dico, andò in scena con abbastanza decoro, con bell'insieme e con buoni artisti.

È, a dir vero, uno di quei miracoli che non si ponno avverare se non dove c'è un'Impresa intelligente, buoni e volonterosi maestri, ordine nelle disposizioni e buona dose di amor proprio in tutti.

— VITTORIO EMANUELE. — Tommaso Salvini, lasciate in un cantuccio le spoglie del geloso *Moro di Venezia*, indosserà stassera quelle dello sfortunato *Amleto*, principe di Danimarca!

Un'altra pienona!

— GERBINO. — A giorni verrà rappresentata dalla compagnia Aliprandi una nuova commedia di Ulisse Barbieri, intitolata: *Ali tarpate*.

— ROSSINI. — Domani sera la brava compagnia del sig. Cherasco rappresenterà per la prima volta un nuovo *vaudeville* in 2 atti, di Camillo Cima, con musica del M° Casiraghi, intitolato: *I tre Toni*.

— BALBO. — Questa sera per beneficiata della famiglia Mariany verrà data una farsa tutta da ridere, di particolare fatica dei beneficati. Nello spettacolo agirà pure la *donna cannone* e l'uomo dalle 36 teste.

Ce n'è per tutti i gusti!

Cronaca nera. — A Torino.

Ancora l'uccisione della guardia municipale Belletti. — C'è ancora del buio sul gravissimo fatto dell'uccisione del vice-brigadiere delle guardie municipali Belletti. La sera della sua morte il Belletti era stato a bere col suo brigadiere Pietro Ferraiti, quegli che ora è in carcere.

Più tardi fu con una ex-guardia di P. S., certo Prot.

Quel che sia accaduto di poi... lo sa chi lo sa.

Il fatto si è che il Belletti fu trovato con le costole ammaccate e moribondo presso la colonna di piazza S. Salvario. Gli amici erano spariti.

Il superiore, il brigadiere della sezione, non seppe dar notizie del suo subordinato. All'indomani venne arrestato lui e l'ex-guardia Prot.

Per ora non possiamo dire altro.

*** *Ladri.* — Un venditor di carbone dovendo per faccende sue salir le scale di una casa della via Carlo Alberto, lasciò nella via la sua carrettella a mano. Essa scomparve senza che siensi visti i ladri.

— La scorsa notte vennero scassinate la bottega del salsamentario V. G. B. in via della Provvidenza, e la cantina del sig. F. G. in via della Consolata.

Nella prima i ladri rubarono 20 lire in rame e biglietti; nella seconda 12 bottiglie di vino scelto.

— Ad un *habitué* del *Caffè Inglese*, in Piazza dello Statuto, la notte del 26 al 27 fu involuto da ignota mano l'orologio d'argento.

*** *Ferimento.* — Ieri sera nacque diverbio fra un fornaio G. L. e certo F. G. nell'*Osteria della Tesoriera*, sullo stradale di Rivoli.

Il fornaio, essendo armato di coltello, ne menava un terribile colpo all'avversario ferendolo gravemente.

Questi venne trasportato all'ospedale, quegli in prigione.

*** *Arrestati:* 5 mendicanti, 3 oziosi, 4 per furto, 1 per ferimento e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 29 *gennaio*.

Morti. — Fornerie Emilia, d'anni 44, di Torino — Gallea Giuseppa nata Pluvita, id. 56, di Torino — Stupenengo Cecilia nata Simone, id. 45, di Croce Mosso — Trinchero Giuseppe, id. 56, di Cortandone — Barotto Domenica nata Mantino, id. 36, di Chivasso — Appendino Lorenzo, id. 32, di Carignano, tipografo — Giraud Teresa nata Roschis, id. 78, di Torino — Schiapparelli Regina nata Comba, id. 25, di Torino — Vercellone Luigia nata Bugnano, id. 24, di Celle Enomondo — Lovera Maria nata Quaranta, id. 47, di Cercenasco — Prandi Luigi, id. 65, di Torino, maestro — Bianco Pietro, id. 74, di San Mauro Torinese — Bonisconti Sofia nata Castelli, id. 27, di Torino, sarta — Marocco Luigi, id. 71, di Orbassano — Simondi Maria, id. 67, di Dronero — Cagnola Anna nata Costa, id. 69, di Lombardore, sarta — Più 6 minori d'anni 7 — *Totale 22, cioè a domicilio 16, negli ospedali 6.*

Nascite 16, cioè: maschi 11, femmine 5.

Matrimoni celebrati 8.

Spettacoli d'oggi

Regio — (Lettera A) — o. 7 1/2: *Un ballo in maschera*, opera. — *Sieba*, ballo.

Carignano — o. 8: *Triste realtà*.

V. Emanuele — o. 8: *Amleto*.

Gerbino — o. 8: *L'amore alla prova*.

Balbo — o. 8: Rappresentazione della compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Nazionale — o. 8: *La femmina emancipata*.

S. Martiniano — o. 7 1/2: *Lucia della Veneria* — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia), Parco del Valentino — dalle 9 alle 12 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Skating-Club, Galleria Subalpina — dalle 9 alle 12 lezione di pattinaggio pel pubblico. Dall'1 alle 6 pom. pattinaggio pel pubblico con orchestra.

Scuola di pattinaggio diretta dal maestro Cobbon di Londra.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 29 gennaio 1878 (ore 1 pom.):

Il mare è sempre tempestoso presso il Gargano, è grosso fino al Capo Leuca ed è agitato in altri punti dell'Adriatico e del Jonio e a Portotorres. Cielo sereno nell'Italia superiore e centrale, nuvoloso e coperto altrove. Barometro alzato da 3 a 12 mm. da Moncalieri ai due estremi del Jonio. Stamani dopo le otto neve a Bari. La calma si ristabilisce lentamente anche nelle Puglie, nella Calabria, e nella Sicilia.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
29 gennaio 1878.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	731,0	— 3,5	2,5	69	14°23'	N d.	q. ser.
9 a.	738,'	— 1,0	2,6	66	14°27'	N d.	n. p. s.
12 m.	73?,4	+ 0,1	2,6	55	14°30'	N E d	copert.
3 p.	738,0	+ 0,5	2,6	53	14°27'	E d.	copert.
6 p.	736,5	+ 0,8	3,2	66	14°27'	O d.	copert.
9 p.	737,0	— 0,1	3,4	73	14°25'	N O d.	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (Minima — 3,5 (Massima + 0,9
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 30 gennaio — 1,1.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 31 gennaio 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 43 — Passaggio al meridiano, 0 33 — Tramonto, 5 23.

Nascere della **LUNA**, 6 53 matt. — Passaggio al meridiano, 11 6 matt. — Tramonto, 3 26 sera.

Giorno della **Luna** 28°.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 26 gennaio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	4.2	— 2.0	Torino	7.2	2.8
Bologna	5.2	— 1.4	Milano	7.4	— 1.6
Firenze	6 8	4.0	Roma	7.8	4.2
Venezia	5.6	0.4	Napoli	8.7	6.4
Livorno	6.4	1.1	Genova	10.1	2.8

CORRIERE DELLA SERA
29 gennaio.

Il concorso del Consiglio provinciale al monumento in Roma.

All'annunzio del concorso di lire 25 mila votato ieri dal Consiglio provinciale di Torino per un monumento al defunto re Vittorio Emanuele in Roma, quell'illustre municipio rispondeva col seguente telegramma:

« Roma, 28 gennaio 1878.

« *Al senatore Sclopis,*
presidente del Consiglio provinciale di Torino.

« In questo momento, per acclamazione, è stato votato il seguente ordine del giorno sottoscritto dalla Giunta e da tutti i consiglieri presenti:

« Il Consiglio comunale di Roma accoglie « con plauso e gratitudine la deliberazione « della provincia di Torino come nuova e « splendida prova della solidarietà fra tutte « le città italiane.

« *Il ff. di Sindaco di Roma*
« RUSPOLI. »

L'uccisione della guardia municipale.

Corrono gravissime voci sull'uccisione misteriosa del vice-brigadiere delle guardie municipali Belletti e sull'arresto del brigadiere Porratti.

Si dice che il Porratti fosse già stato arrestato nel principio dell'istruttoria del processo sulla Polizia municipale e che poi per deficienza di prove fosse liberato e riammesso nel corpo col suo grado primitivo (!).

Si aggiunge inoltre che altri fatti posteriori e forse la possibilità di nuove rivelazioni da parte del povero Belletti a carico del Porratti avessero ispirato a costui il proponimento di liberarsi di un testimone e forse di un accusatore.

Checchè siavi di vero o non in queste dicerie, il fatto è che la cosa desta vivissima indignazione e rende vieppiù necessario che la luce sia fatta per davvero e con sollecitudine.

IL PADRE SECCHI.

L'egregio Padre Denza ci scrive e noi ci affrettiamo a pubblicare:

Preg.mo sig. Direttore,

Siccome veggo che nei giornali si danno notizie non del tutto esatte sullo stato di salute del P. Secchi, mi fo premura di comunicarle che da due telegrammi ricevuti l'altra sera (27 corrente) e stamane dall'Osservatorio del Collegio Romano, risulta che lo stato dell'illustre infermo è sempre grave, ma che da due giorni trovasi relativamente più tranquillo.

Il malore che ha colpito il grande astronomo si è un tumore sulle pareti interne dello stomaco, che già lo tormentava da parecchi mesi, e che ora ha sviluppato tutta la sua *energia funesta*.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
29 gennaio 1878.

P. F. DENZA.

NOTIZIE DA ROMA.

28 gennaio.

I ricevimenti al Quirinale. — Secondo un telegramma della *Lombardia*, i ricevimenti al Quirinale si succedono con tale frequenza da riescire difficile assai il tener conto di tutti.

Il Re e la Regina durano non poca fatica a dissimulare la stanchezza che il succedersi di tanti ossequi reca loro.

Notisi pure che il Re è in questi giorni sopracaricato di affari di Stato e da quelli della sua casa e di quella del defunto Re, che richiedono il suo personale intervento, per cui puossi dire non gli rimanga un'ora di libertà.

Si affrettano intanto i preparativi pel viaggio, circa l'itinerario del quale nulla è ancora deciso, essendovi una corrente influentissima che vorrebbe che il detto viaggio comprendesse anche la Sicilia, con una permanenza non breve a Palermo.

— *Trattative di conciliazione.* — Sono state riprese le trattative fra l'on. Sella e autorevoli deputati del centro per istabilire una linea di condotta comune.

Affermasi inoltre che siano arrivate a buon punto le trattative fra Sella stesso e il gruppo Cairoli. Se rimane ancora qualche disaccordo, è sull'opportunità di alcune riforme politiche, caldeggiate da questo gruppo. Avvi per altro ogni motivo di sperare in un esito favorevole delle trattative, visto specialmente che il Ministero è deciso più che mai a mantenere le convenzioni ferroviarie.

— *Istruzioni all'ambasciatore italiano a Londra.* — È vero o non è vero? Lo dicono tutti e la notizia fu anche telegrafata a qualche giornale. Sono state spedite istruzioni pressantissime all'ambasciatore italiano a Londra affinchè in alcun modo non comprometta il nome del Governo nelle misure che il Gabinetto inglese intendesse di prendere nella quistione d'Oriente, volendo l'Italia conservare la propria libertà d'azione fino all'ultimo momento.

— *Riforma comunale e provinciale.* — L'*Opinione* pubblica in un supplemento apposito un lungo rapporto intorno alle risposte state date dalle varie Associazioni costituzionali alle domande loro fatto circa le riforme da introdursi nella legge comunale e provinciale.

Eccone un riassunto:

Le Associazioni costituzionali sono concordi nel deplorare che non si sia fatta un'inchiesta prima di presentare alla Camera la legge in parola; chiedono una larga autonomia; riconoscono che le sotto-prefetture non prestano un'opera efficace; — non ammettono la divisione dei Comuni in classi; — accettano un allargamento del suffragio, ma soltanto giudicato sul censo; — concedono il voto alla donna, purchè non si presenti all'urna, ma mandi una scheda suggellata; — vogliono il sindaco elettivo, ma svestito della qualità di ufficiale del Governo; — respingono finalmente i Consigli raddoppiati ed i Convocati generali.

— *Falsi biglietti.* — La polizia scoperse ed arrestò alcuni fabbricatori di falsi biglietti consorziali da due e da dieci lire.

Sequestrò pure i biglietti stessi, la carta preparata e gli utensili.

I falsari sono dieci, quasi tutti di Roma e della provincia. Ve n'ha uno di Macerata ed alcuni di Frosinone.

Le famiglie dei morti e feriti nel duomo di Milano.

S. M. il re Umberto avrebbe chiesto al sindaco di Milano lo stato di famiglia dei morti e feriti del giorno 24 nel Duomo di quella città durante i funebri di Vittorio Emanuele.

Il sindaco ha già allestita la relazione e partirà domani e dopo per essere consegnata nelle mani del Re.

Ancora i fatti di Viadana.

A Viadana non è avvenuto alcun serio disordine. Lo squadrone di cavalleria mandato da Mantova rimase due giorni accampato nel paese e poi riparti.

I fatti che diedero luogo all'allarme furono i seguenti: Molti individui, per alcuni giorni ricorsero al Municipio e alla Congregazione di carità, domandando lavoro. Nessuno dei privati venne in alcun modo molestato. Si lamenta la scarsità del lavoro e l'aumento della miseria; e si mormora contro alcuni, che, potendo pur alleviare alquanto la miseria, non se ne danno per intesi. Non si passò a nessuna via di fatto e la truppa non fu chiamata che per precauzione.

CORRIERE DEL MATTINO
30 gennaio.

LETTERA DA ROMA.

Poco accordo fra i ministri — Depretis sempre malato — Segretari generali — Il gruppo Cairoli e le convenzioni — Il Re, la Regina d'Italia e la Regina di Portogallo in Piemonte.

Roma, 28 gennaio (mattino).

Non so bene ancora per qual giorno sarà convocata la nuova sessione. I ministri devono tuttavia mettersi d'accordo sul programma e siamo lontani da codesto accordo.

Gli uni annoverano tra i punti principali del programma le convenzioni ferroviarie; gli altri sono di parere contrario desiderando di sbarazzarsi, in qualche modo, di questo terribile intoppo. Gli uni vogliono far prevalere le riforme amministrative e finanziarie alle politiche; gli altri antepongono queste a quelle!

Il Depretis non è ancora pienamente ristabilito. Mi dicono che ieri dopo l'udienza reale, alla quale intervenne per la firma dei decreti ordinarii di amministrazione, tornato a casa, siasi di nuovo messo a letto, ed abbia, dal letto, avuto più tardi una conferenza co' suoi colleghi.

La scelta dei segretari generali da nominarsi non è ancora fatta. Il solo che paia nominato è quello della grazia e giustizia nella persona del Borgnini, procuratore generale reggente a Trani; circa agli altri nulla di stabilito. Ho potuto sapere da buona fonte che nessuna offerta sia stata fatta al Pissavini per il segretariato generale delle finanze, al quale d'altronde egli stesso si sentirebbe poco adatto. Il suo nome è venuto in mente al Depretis e non so se ancora al Magliani; ma non c'è stata offerta, quindi non ci poteva essere rifiuto.

Sebbene il gruppo Cairoli sia indeciso sull'unione che da molti si vagheggia tra i 162, tuttavia pare che sia sempre più risoluto circa alle convenzioni, non accettando altro partito che il ritiro incondizionato di esse. Parlo del gruppo in complesso, sapendo voi come me che alcuni del gruppo, una dozzina, forse meno, sono passati al Crispi armi e bagagli.

È omai noto che il Re e la Regina insieme colla regina Maria Pia, si rechino tra pochi giorni nella vostra città. Sarà una visita, non ne dubito, graditissima alle vostre provincie. G.

Funerali a Chieri.

A Chieri si sono celebrati ieri, a cura di quel municipio e del capitolo dei canonici, solenni funerali in suffragio di re Vittorio Emanuele.

Intervennero nella Cattedrale tutte le autorità costituite, gli amministratori dei varii istituti, la scolaresca, la Società dei veterani e quelle operaie, nonchè quanta popolazione poteva capire nel tempio maestosamente arredato per la mesta funzione.

LE CONDIZIONI DELLA RUSSIA

Ecco quali sono le condizioni della Russia comunicate da Sciuvaloff, ambasciatore russo presso la Corte di Londra, al Gabinetto inglese:

1° La Bulgaria, come nazionalità, mantenuta nei limiti fissati dalla Conferenza per le nazionalità autonome tributarie, con un Governo cristiano ed una milizia cristiana, ma non truppe turche, salvo in alcuni punti da determinarsi ulteriormente;

2° Indipendenza del Montenegro con ingrandimento di territorio equivalente allo *statu quo* militare attuale e con delimitazione di frontiere da farsi ulteriormente;

3° Indipendenza della Rumenia con una indennità territoriale sufficiente;

4° Indipendenza della Serbia con rettificazione delle sue frontiere;

5° Amministrazione autonoma sufficientemente garantita alla Bosnia ed all'Erzegovina;

6° Riforme analoghe nelle altre provincie cristiane della Turchia;

7° Indennità alla Russia da determinarsi ulteriormente, e pagabile sia in danaro che in territorio;

8° Accordo ulteriore che salvaguardi i diritti e gl'interessi della Russia negli Stretti.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Della sera.

Londra, 29. — *Camera dei Comuni.* — Northcote trova le condizioni russe gravi; la clausola della indennità è elastica, e gl'impegni riguardanti la navigazione degli Stretti, presi separatamente, non sarebbero riconosciuti, nè ammessi. Dice che le dichiarazioni dell'Austria considerano questo punto come la chiave di vôlta dell'edificio dell'Europa meridionale.

Il Governo telegrafò che la occupazione, anche provvisoria, di Costantinopoli svincolerebbe per l'avvenire l'Inghilterra. Northcote termina dicendo esser possibile che i crediti domandati non siano impiegati, ma il rifiuto della Camera toglierebbe al Governo la possibilità di trattare coll'autorità necessaria. Questo voto tutelerà la pace: per essere ascoltati, bisogna essere forti.

Il seguito della discussione è rinviato a giovedì.

Del mattino.

Roma, 29. — È assolutamente falsa la notizia della dimissione della Giunta municipale di Milano, in seguito alle disgrazie che deploraronsi nel Duomo nel giorno dei funerali del re Vittorio. Un'inchiesta venne ordinata per conoscere le cause del disastro.

Londra, 29. — Il *Times* ha da Erzerum, 25, che il tifo cagiona 250 morti giornalmente; 10,000 malati o feriti sono negli ospedali.

Il *Daily News* dice che i capi dell'opposizione si riuniranno oggi per esaminare la forma per combattere i crediti suppletorii. Ieri grandi dimostrazioni contro la guerra a Birmingham, Leeds, Manchester, Liverpool, Nottingham, Oxford ed in altre città.

Lo *Standard* ha da Belgrado che i Turchi furono battuti presso Ratschank da 40 mila Serbi.

Il *Times* ha da Belgrado che il principe di Battemberg sarà nominato reggente della Bulgaria.

Lo stesso giornale ha da Pietroburgo che il Governo non ha ancora ricevuto notizia della conclusione dell'armistizio. Furono spediti ad Odessa ordini di preparare dei trasporti per ricondurre una parte delle truppe per la via di mare. Ciò diede origine alla voce che una certa quantità di truppe sarebbe imbarcata per Costantinopoli, e che una clausola a questo scopo sia stata inserita nelle condizioni di pace; ma questa è una semplice supposizione.

Versailles, 29. — La Camera, malgrado l'opposizione del ministro della guerra, approvò la riduzione di 60 mila franchi per sopprimere il posto di governatore degl'invalidi.

Roma, 29. — La *Riforma* e l'*Italie*, parlando dell'opuscolo recentemente comparso a Monaco, dichiarano completamente immaginaria la conversazione che Crispi avrebbe avuto a Gastein con Bismarck, riguardo al Trentino, Trieste, Savoia e Nizza.

Londra, 29. — La corrispondenza distribuita al Parlamento contiene: Un dispaccio di Derby a Loftus, del 23 corrente, che dice: Schuvaloff lesse l'estratto di un dispaccio di Gorciakoff, il quale afferma categoricamente che considera il passaggio delle navi da guerra nei Dardanelli una questione europea, che non pensa di sciogliere isolatamente.

Un dispaccio di Layard a Derby, del 25 corrente, che, riportando le condizioni di pace, soggiunge ch'esse equivalgono alla distruzione della Turchia in Europa. Un dispaccio di Gorciakoff a Schuvaloff, del 24 corrente, il quale dice che il granduca Niccolò spedì un Corpo d'osservazione verso Gallipoli, ma gli ordinò di non avanzarsi fino a quella città.

Un *memorandum* di Derby a Schuvaloff, del 13 corrente, insiste che si eviti l'occupazione, anche provvisoria, di Costantinopoli. I Russi non devono tentare di occupare Costantinopoli o i Dardanelli; in caso contrario l'Inghilterra si riserva la sua libertà d'azione.

Gorciakoff rispose che l'Imperatore non è intenzionato di conquistare Costantinopoli; ma Sua Maestà riservasi piena libertà d'azione, che è il diritto d'ogni belligerante.

Camera dei Comuni. — Northcote disse che l'armistizio non è ancora conchiuso. Non crede all'alleanza offensiva e difensiva dei tre Imperatori per dividersi la Turchia.

Un *meeting* di 20 mila persone a Sheffield, convocato per respingere i crediti suppletorii, votò al contrario una mozione esprimente fiducia pel Governo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della *Gazzetta Piemontese*
Della sera.

TRIESTE, 29. — *Vienna.* — Affermasi che Andrassy considera come inaccettabili le condizioni russe. Egli si opporrebbe specialmente ad una lunga occupazione temporaria della Bulgaria. È inoltre deciso a sostenere a qualunque costo che nè in Bukarest, nè in Belgrado, nè in Costantinopoli esista un vassallo della Russia.

Vuolsi che egli intenda spedire una nota alla Russia per specificare la sua opposizione.

Pare ormai certo che l'accordo fra l'Inghilterra e l'Austria va formandosi per domandare un Congresso, che si procurerà riesca contrario a qualsiasi soverchia influenza della Russia nella penisola dei Balcani.

Bukarest. — Assicurasi che, oltre le condizioni già note, la Russia domanda di occupare per tre anni le fortezze di Viddino e Rustciuk, e la consegna di tutto il naviglio e di tutto il materiale da guerra della Turchia.

Qui non si crede che la Russia domandi di occupare Batum, Kars e Erzerum soltanto come garanzia del pagamento delle indennità di guerra. Nei circoli russi si sostiene che l'occupazione deve essere definitiva, per togliere alla Turchia uno dei mezzi di promuovere le insurrezioni nel Caucaso e le scorrerie dei Kurdi in Armenia a pregiudizio della popolazione cristiana.

L'indennità di guerra sarebbe di un miliardo e mezzo.

Belgrado. — L'armistizio non fu ancora notificato, e quindi i Serbi, continuando le loro operazioni, occuparono Kostendil, al sud-ovest di Sofia, sulla strada fra Sofia e Usküb.

Ragusa. — Rifat-pascià, che era stato incaricato di mobilizzare la leva in massa nel territorio di Kassovo, ha licenziate le truppe già raccolte.

I Montenegrini e i Kucci continuano vigorosamente le loro operazioni.

Atene. — L'agitazione va calmandosi a poco a poco, ma regna ancora nelle provincie, segnatamente in quelle del confine.

È penetrata la convinzione che la Grecia farà ancora oggi il possibile per soccorrere i fratelli oppressi delle altre provincie greche, e difendere i diritti storici dell'ellenismo.

Il re Giorgio si mostra partigiano della guerra, e cerca di persuadere i Gabinetti che, opponendo una troppo lunga resistenza al desiderio popolare, egli rischia di perdere la corona.

L'insurrezione acquista sempre maggior vigore e si dilata, avendosi l'assicurazione che, quand'anche venga conchiuso l'armistizio turco-russo, il Governo è deciso a seguire una politica d'azione.

Dicesi che la Russia domanderà per l'Epiro e la Tessaglia lo stesso ordinamento che per l'Erzegovina.

PARIGI, 29, ore 4,55. — Il Parlamento ottomano domanda con insistenza il richiamo dell'ex-gran visir Midhat-pascià, che ora trovasi a Londra, e che credesi sia il solo uomo all'altezza della situazione per la sua energia e per la sua conoscenza degli uomini politici europei e delle disposizioni dell'Europa.

L'orizzonte politico si oscura, perchè il conte Andrassy solleva numerose e gravi obbiezioni contro la domanda della Russia ed il Gabinetto inglese, per questo motivo, si tien certo dell'adesione del Parlamento alle misure di guerra.

Del mattino.

PARIGI, 30, ore 8,55. — L'armistizio non è ancora firmato. Pare certo che il ritardo provenga dalla pretesa sollevata dalla Russia che, a garanzia del pagamento della indennità di guerra, le venga concessa l'occupazione di Batum e di Erzerum, e le sia consegnata l'intera flotta corazzata turca.

Annunciasi che il generale Ignatieff è arrivato ieri a Bukarest in via pel quartier generale d'Adrianopoli. Egli sarebbe incaricato delle ulteriori discussioni non militari che dovessero farsi colla Porta.

Vuolsi anche che egli debba proporre alla Porta, prima della conclusione della pace, di cedere alla Russia, mentre è ancora sovrana, la Bessarabia rumena, dando alla Rumenia la Dobruggia. Questa combinazione sarebbe stata adottata per non violare la convenzione rumana-russa, che garantisce l'integrità della Rumenia.

ROMA, 30, ore 10,20. — Il *Diritto* dice che i negoziati per la pace continuano con buon successo.

— La *Riforma* pretende siano inesatte le rivelazioni fatte da un opuscolo pubblicato a Monaco circa la conversazione di Crispi con Bismarck riguardante il Trentino e Trieste.

— Le esequie trigesimali per il re Vittorio Emanuele, da celebrarsi nel Pantheon per cura dello Stato, sarebbero rinviate, secondo il *Bersagliere*, agli 11 di febbraio.

— È probabile che l'on. Cairoli si rechi a Napoli per assistere all'inaugurazione di quel Circolo popolare, sorto sotto gli auspicii dell'on. Desanctis.

— L'on. Depretis è quasi ristabilito.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino. — (Vedi 4a pagina).

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), gennaio 28 | 29

		28	29
FARINE 8 marc. pel corr. (*)	L.	69 75	69 50
» » per febb. e marzo	»	68 25	68 —
» » per apr. e maggio	»	67 50	67 25
» » pei 4 mesi da apr.	»	67 25	67 25
ZUCCHERI, saccarino 88|13 (**)	»	58 50	55 50
» » 7|9	»	61 50	61 50
» bianco 3	»	64 25	64 —
» raffinato scelto	»	144 —	144 —

LIVERPOOL, 29 gennaio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato debole.

Importazione della giornata, 49,000.

HAVRE, 29 gennaio (sera).

COTONI — Vendite balle 1400.

Mercato pesante.

CAFFÈ — Venduti sac. 420.

Mercato pesante.

MARSIGLIA, 29 gennaio (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 21,048
» — Vendite » 18,210

Mercato migliore.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr., tela perduta.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 29 gennaio 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	152 84
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	152 84
	Tot. nel mese a oggi	121	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	8	655 45
	Trame	2	244 12
	Greggia	2	188 70
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	12	1088 27
	Tot. nel mese a oggi	254	

NOVARA, 28 gennaio.

Mercato ben provvisto di merce, ma affari stiracchiati, specialmente nel riso. I prezzi sono in calma nel riso e nei grani; sostenute la meliga e la segale quantunque sembrino che vogliano ribassare qualche poco.

Ecco i prezzi per ett.:

Riso nostrano	L. 27 70	a 29 30
Frumento	» 25 50	a 26 10
Segale	» 15 —	a 17 40
Meliga	» 16 —	a 17 40
Avena fuori dasio	» 8 50	a 8 75
Risone nostrano al quint.	» 74 —	a 24 25

VERONA, 28 gennaio.

Risi e frumenti ribassati di oltre cent. 50 per quintale; frumentone fermo.

CHIERI, 29 gennaio.

Mercato calmissimo in granaglie. Il bestiame da macello sempre ricercato. I foraggi in ribasso con mercato abbondante.

Frumento	ettol.	L. 23 05	a — —
Segale	»	» 16 72	a — —
Meliga	»	» 17 76	a — —
Miglio	»	» — —	a — —
2400 Legna forte	mir.	» 0 27	a 0 32
1600 Id. dolce	»	» 0 16	a 0 20
4800 Fieno	»	» 0 85	a 1 —
600 Paglia	»	» 0 50	a 0 55

Vino 1ª q. da L. 19 a 22 al 1\|2 ett.
» 2ª q. » 12 a 16 » »

BORSA DI GENOVA. — 29 gennaio.

Rendita Italiana	80 80 f.m. — 80 65 f.p.
Azioni Banca Nazionale	2010 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano	701 — f.m
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	350 — f.m.

Francia lettera 108 90 — denaro 108 75.
Londra vista 27 48 — denaro 27 44
Marenghi da 21 77 a 21 78.
Sconto 5 0\|0.

BORSA DI MILANO. — 29 gennaio.

Rendita Italiana f. m.	80 65
Prestito Nazionale 1866	32 50
Id stallonato	30 50
Obbl. Ecclesiastiche	— —
Buoni Ferr. Meridionali	569 —
Obbl. Ferr. Meridionali	267 —
Obbl. Regia Tabacchi	557 50
Az. Banca Nazionale	2045 —
Az. Regia Tabacchi	840 —
Oro	[illegible] 75

FIRENZE,	28	29
Rendita 5 0|0	80 57 5	80 60
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 75	21 78
Londra lettera	27 25	27 22
Cambio su Parigi	109 87 5	108 75
Prestito Nazionale	33 25	33 25
Azioni Tabacchi	832 —	835 —
Banca Nazionale	2035 —	2030 —
Azioni Ferrovie Meridionali	350 —	340 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	700 —	692 —
PARIGI,	28	29
3 p. 0|0 Francese	74 05	73 70
5 p. 0|0 Id	110 42	110 15
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 20	73 65
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	173 —	172 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	240 —	240 —
Azioni Ferrovie Romane	77 —	76 —
Obbligazioni Lombarde	238 —	238 —
Obbligazioni Romane	260 —	259 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16	25 15
Cambio sull'Italia	8 1|4	8 1|4
Consolidati inglesi	959|16	955|8
VIENNA,	28	29
Mobiliare	230 60	231 —
Lombarde	80 —	80 —
Banca Anglo-Austriaca	102 50	104 50
Austriache	258 —	262 50
Banca Nazionale	816 —	816 —
Napoleoni d'oro	9 42	9 41
Argento in banconote	103 —	102 90
Cambio su Parigi	46 80	46 90
Cambio su Londra	117 75	117 80
Rendita Austriaca	67 25	67 40
Rendita in carta	64 35	64 50
Unionbank	68 75	69 75
Rendita Austriaca nuova	75 25	75 40
BERLINO,	28	29
Austriache	447 —	453 50
Lombarde	136 50	130 —
Mobiliare	397 —	390 50
Rendita Italiana	74 90	74 75
LONDRA,	28	29
Consolidato Inglese	95 5|8	95 3|8
Rendita Italiana	73 7|8	73 3|8
Spagnuolo	12 5|8	— —
Turco	9 5|8	9 —
Egiziano del 1868	31 3|4	30 5|8

BORSINO.

Torino, 29 gennaio (ore 5 pom.).

Le notizie circa la questione d'Oriente e riguardanti l'attitudine che terranno le Potenze, e massimamente l'Inghilterra e l'Austria, sono contraddittorie, per cui l'incertezza predomina tutti i mercati in generale, e segnatamente quello di Parigi, per avere in questi giorni slanciato magglormente i corsi.

L'apertura d'oggi, alquanto debole dalla chiusura precedente, lasciò campo a corsi superiori a metà Borsa, i quali non ebbero forza di mantenersi; si chiuse in reazione generale, compreso il Consolidato inglese che perdeva 1\|8 dal primo corso.

Da noi furono come nulli gli affari conchiusi. Si pensa da tutti alla sistemazione della liquidazione.

I prezzi si possono notare da 80 45 a 80 55 per fine corr., e da 80 70 a 80 75 per fine febbraio.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 30 gennaio 1878.

Consolidato 5 p. 0\|0. C. d. g. p. in l. 80 72 1\|2 72 1\|2 f.p. — C. d. m. in c. 80 40 — in liq. 80 52 1\|2 f.p.

Media d'ufficio 80 86.

Az. Banca Naz. C. d. m. in c. 2054.
Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in c. 802.
Az. Cred. Mobil. Ital. C. d. m. in c. 699.
Oro da 21 80 a 21 85.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0|0	L.	80 80
Az. Banca Nazionale (ex-coupon)	»	2000 —
Az. Credito Mobiliare Italiano	»	695 —
Az. Banca di Torino	»	725 —
Az. Banco Sconto e Sete	»	290 —
Az. Banca Industria Subalpina	»	300 —
Az. Regia Tabacchi	»	832 —
Az. Ferr. Meridionali	»	350 —
Az. Società Lavori Pubblici	»	380 —
Az. Banca Romana	»	1180 —
Obbl. Canali Cavour	»	492 —
Obbl. Ferr. Romane	»	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	»	245 —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	»	268 —
Obbl. Ferr. Savona	»	255 —

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. breve	109 —	109 25	— —	— —
Franc. lungo				
Svizzera	108 90	109 15	— —	— —
Londra	— —	— —	27 25	27 30
Germania	— —	— —	133 —	133 1|2

Sc. 0\|0 Francia meno 2, Svizzera meno 3, Londra più 3, Germania più 4.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 30 gennaio 1878.

Ieri si sperava in una ripresa, e quantunque i primi corsi fossero alquanto bassi, a metà Borsa si facevano prezzi migliori, come osservammo nel nostro Borsino, prezzi che poi non ressero, per cui si finiva in ribasso.

Il 3 0\|0 francese da 74 05 scendeva a 73 70 ed alla sera a 73 55; il 5 0\|0 da 110 42 a 110 15 a 109 97; l'Italiano da 74 17 a 73 85, poi a 73 65; l'Inglese da 95 9\|16 scendeva a 95 3\|8.

Il difficile è lo stabilire quale sia la causa di questa reazione. Le notizie politiche mancano bensì di chiarezza, ma non di gravità. Si vede che esistono fra i vari Gabinetti divergenze importanti che possono essere causa di maggiori complicazioni.

D'altra parte non si può dimenticare che siamo alla liquidazione di fine mese, che domani vi è la risposta dei premi a Parigi, e che questo solo può bastare per dar luogo a sensibili variazioni nei prezzi.

L'Italiano a Parigi a 73 65 col cambio a 109 1\|4 farebbe da noi 80 45.

Da noi questa mattina si esordiva a 80 40, quindi si faceva 80 85 per Rendite per contanti e liquidazione.

Per fine febbraio 80 60 e 80 55. In complesso dunque i prezzi furono abbastanza sostenuti.

Il riporto a 20 cent. è un po' più caro dei giorni scorsi, e spiegherebbe anche il movimento di ribasso come proveniente dai bisogni della liquidazione.

Valori con pochi affari.
Az. Banca Naz. 2060 a 2055.
Az. Mobiliare 701 a 699.
Az. Banca Torino 728 a 725.
Az. Banco Sc. 294 a 293.
Az. Banca Subal. 302 a 301.
Az. Tabacchi 839 a 837.
Az. Meridionali 351 a 352.
Obbl. Meridionali 248 a 247.
Obbl. Cavour 493 a 492.
Francia 109 a 109 25.
Londra 27 25 a 27 32.
Oro 21 80 a 21 84.
La Borsa era molto occupata della liquidazione.

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3 ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65.

DELIBERAZIONI

della

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

nell'Adunanza di lunedì 21 gennaio 1878.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

1. Deliberò di proporre al Consiglio Provinciale di concorrere per un monumento nazionale da erigersi in Roma alla memoria di Vittorio Emanuele II.
2. Autorizzò la spedizione di mandati per pagamento di spese diverse indicate nell'Elenco N. 46 (Esercizio 1877) ed approvò le trasferte dell'Ufficio tecnico, proposte nell'Elenco N. 4.
3. Prese atto della situazione dei conti al 19 gennaio 1878 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.
4. Delegò all'Ufficio tecnico provinciale l'accettazione della consegna del tronco di strada, già nazionale, da Susa ad Oulx, stato classificato fra le provinciali con R. Decreto 23 dicembre 1877.
5. Autorizzò il pagamento, previa liquidazione, delle spese fatte dall'Ufficio del Genio civile governativo per la manutenzione del tronco di strada suddetta dal 1° gennaio 1878.
6. Autorizzò il pagamento delle spese fatte ad economia nella gestione del 1877 dall'Ufficio tecnico provinciale.
7. Autorizzò la continuazione degli esperimenti di pietrisco calcare di Colleretto Castelnuovo lungo la strada provinciale N. 16 nel tratto da Ozegna a Castellamonte.
8. Autorizzò il pagamento delle spese di manutenzione per le strade provinciali: N. 16 Torino-Ivrea per Castellamonte — N. 19 Ivrea-Vercelli per Cavaglià — N. 20 Ivrea Biella per Zubiena.
9. Autorizzò il pagamento delle spese di manutenzione per le strade consortili amministrate dalla Provincia: Torino-Piossasco, Orbassano-Bruino ed Ivrea-Cigliano per Borgomasino, in base ai relativi certificati rilasciati dall'Ufficio tecnico provinciale.
10. Dichiarò di non poter accogliere l'istanza inoltrata da Giovanni Battista Arpino per ottenere la cessione di uno stagno di proprietà provinciale in prossimità della strada Torino-Genova oltre l'abitato di Poirino.
11. Deliberò di trasmettere al signor Prefetto, per l'ulteriore suo corso, il verbale di contravvenzione stradale a carico di Sigaetti Felice.
12. Ammise a pensione gratuita tre maniaci poveri.

TUTELA DEI COMUNI.

13. Avise — Approvò il Regolamento di polizia mortuaria.
14. Cessana Torinese — Emise parere favorevole per l'approvazione del contratto d'aggiudicazione dell'Esattoria consorziale pel quinquennio 1878-82.
15. Cuorgnè. 16. Issimo. 17. Verrès — Autorizzò l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1878, derivante dalla costituzione del fondo speciale per la costruzione delle rispettive strade comunali obbligatorie.
18. Drusacco — Autorizzò l'applicazione della tassa sulle pecore pascolanti nei beni comunali.
19. Lillianes. 20 St-Oyen — Approvò i regolamenti di pubblica igiene e di polizia mortuaria, deliberati dai rispettivi Consigli comunali.
21. Gamna — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e quella sul bestiame non che l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1878.
22. [illegible] Tempantero — Accordò l'assenso a sostenere lite contro A[illegible]lpe Domenico per opere indebite da questo eseguite a danno di proprietà comunale, non che di evocare in giudicio, qualora occorra, il parroco di S. Evasio per dismessione di locale proprio del Comune.
23. Palazzo Canavese — Emise parere favorevole per l'approvazione della nomina del Tesoriere Comunale e dichiarò potersi accettare la cauzione dal medesimo prestata.
24. Pessinetto — Autorizzò l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1878.
25. Pinerolo — Approvò il verbale di quel Consiglio comunale con cui venne deliberato di accordare una pensione di riposo al signor Stefano Ber[illegible], ispettore di polizia municipale.
26. Poirino — Autorizzò la vendita di terreno comunale e l'impiego del prezzo ricavando in rendita sul Debito Pubblico.
27. Quart — Autorizzò la vendita di piante e la conversione del prezzo ricavando nel pagamento di un debito verso la Consorteria d'Effraz.
28. Rivoli — Autorizzò il Comune ad eccedere il limite legale della sovraimposta per sopperire alle esigenze del suo bilancio.
29. Rocca di Corio — Rinviò al Comune il Bilancio 1878 per le occorrenti rettifiche alla categoria 7, con diffidamento che in caso di rifiuto vi si provvederà d'ufficio.
30. Rueglio — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1878.
31. S. Giorio — Autorizzò l'applicazione della tassa sul bestiame.
32. Settimo Vittone. 33. Villeneuve — Emise parere favorevole sulle domande per spaccio di polvere da sparo nel 1878, inoltrate rispettivamente da Bollo Giuseppe e Dayne Giovanni Lorenzo.
34. Verrua Savoia — Autorizzò la vendita di piante pioppi e salici.

TUTELA DELLE OPERE PIE.

35. Carema — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione dei legati fatti all'Opera Pia dai coniugi Gabella, consistenti in due distinti stabili.
36. Rocca di Corio — Congregazione di Carità — Accordò l'assenso a sostenere lite contro pretendenti ad un lascito amministrato da quell'Opera Pia.
37. Salto — Congregazione di Carità — Approvò il verbale con cui venne deliberato di esigere un credito di L. 119 35 e di impiegarlo in acquisto di rendita sul Debito Pubblico.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

1. Lite contro i fratelli Gilardi per proprietà di striscia di terreno.
2. Morgex — Regolamento di polizia mortuaria.
3. Pomaretto — Bilancio 1878 — Stipendio legale della maestra.

Torino, Tip. Roux e Favale.